Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598
DOI 10.57644/Vesper009

Saggi | Essays
56 – 71

Lorenzo Mingardi

DOI 10.57644/Vesper009_006

Gli stadi per il Mondiale di Calcio Italia '90. Riti, mascheramenti e antagonisti
The Stadiums for the 1990 FIFA World Cup in Italy. Rituals, Disguises, and Antagonists

Parole chiave
Keywords

Stadio, Coppa del Mondo, Italia '90, architettura dello sport, rivalità
Football stadiums, World Cup, Italia '90, sport architecture, rivalry

Abstract

Gli stadi per il Mondiale di Calcio Italia '90. Riti, mascheramenti e antagonisti

I Mondiali di calcio del 1990 organizzati in Italia rappresentano un caso studio unico nell'ambito delle manifestazioni sportive: molti furono i soggetti coinvolti nell'organizzazione dell'evento e molte le ripercussioni sullo scenario economico, politico, culturale e sociale del Paese. Il saggio analizza gli stadi costruiti per Italia '90, contestualizzandoli all'interno del fenomeno globale della Coppa del Mondo. Le nuove strutture sono il frutto di numerosi mascheramenti e si caratterizzano per la loro natura antagonista nei confronti della città. Un aspetto peculiare di Italia '90 rispetto ai mondiali precedenti ha riguardato le dinamiche organizzative dell'evento, volte a rafforzare la politica economica interna e a veicolare il Made in Italy in tutte le possibili declinazioni della cultura del progetto.

The Stadiums for the 1990 FIFA World Cup in Italy. Rituals, Disguises, and Antagonists

The 1990 World Cup organised in Italy represents a unique case study in the field of sporting events: many were the subjects involved in the organization of the event and many were the repercussions on the economic, political, cultural and social scenario of the country. The essay analyses the stadiums built for Italia '90, contextualising them within the global phenomenon of the World Cup. The new facilities are the result of numerous disguises and are characterised by their antagonistic nature toward the city. A peculiar aspect of Italia '90 compared to previous World Cups concerned the organizational dynamics of the event, aimed at strengthening domestic economic policy and conveying Made in Italy in all possible declinations of design culture.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

VESPER No. 9

THE ADVERSARY

Greg Girard, *Prince Bar*, Okinawa, 2008

Fall | Winter 2023
Journal of Architecture, Arts & Theory

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO | THE ADVERSARY

Quodlibet

9 788822 921390
ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO

Autunno | Inverno 2023
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO

Fall | Winter 2023
Journal of Architecture, Arts & Theory

Autunno | Inverno 2023
Rivista di architettura, arti e teoria

Greg Girard, *Man in Red Sweater Fishing*, Hanoi, 2010.

Editoriale | Editorial
10 – 19
Sara Marini
L'avversario
The Adversary

Citazione | Quote
20 – 21
Marguerite Duras
Sinking

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Inserto | Extra
22 – 31
Francesco Urbano Ragazzi
Adoration. Nothing Against

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Archivio | Archive
32 – 38
Katharina Hövelmann
Archive of an Adversary. On the Emergence of the Adolf Loos-Archive
L'archivio di un avversario. Sulla nascita dell'archivio di Adolf Loos

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Saggi | Essays
40 – 55
Roberto Esposito
L'Avversario
The Adversary

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

56 – 71
Lorenzo Mingardi
Gli stadi per il Mondiale di Calcio Italia '90. Riti, mascheramenti e antagonisti
The Stadiums for the 1990 FIFA World Cup in Italy. Rituals, Disguises, and Antagonists

72 – 85
Silvia Bodei, Adheema Davis
Geographies of the Divided City during Apartheid. Durban's Block AK
Geografie della città divisa durante l'apartheid. Il Block AK di Durban

86 – 100
Marco Mazzeo
L'avversario per definizione. Il caso Muhammad Ali
The Adversary by Definition. The Case of Muhammad Ali

101 – 102
Bibliografie | Bibliographies

Ring
104 – 109
Jacopo Rasmi, Luca Vettori
Unfinishing the Game
Infinire il gioco

Fronteggiamento tra posizioni differenti poste sullo stesso "campo di gioco". | Different points of view facing each other on the same 'playing field'.

110 – 115 Francesco Trovò
Ambiente vs Paesaggio. Il territorio conteso tra urbanistica, ecologia e tutela paesaggistica
Environment vs. Landscape. The Territory Divided between Urban Planning, Ecology and Landscape Protection

116 – 120 Lorenzo Ciccarelli, Benjamin Chavardés
The Perfect Antagonist
L'antagonista perfetto

Progetti | Projects
122 – 137 Michelangelo Pivetta
Paranoia cefalopode. L'archeologia di West Star
Cephalopod Paranoia. The Archaeology of West Star

138 – 149 Carlo Gandolfi
La mossa della torre. Un innesto nella Torre Locatelli di Mario Bacciocchi a Milano
The Move of the Rook. A Graft on the Locatelli Tower by Mario Bacciocchi in Milan

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of projects throughout the voices of the authors and/or the critics.

Traduzione | Translation
150 – 155 AL-TARSUSI TABSIRAT
Lamia Hadda, Alberto Pireddu
L'arte della guerra nel trattato di al-Tarsūsī per Saladino, fine dodicesimo secolo
The Art of War in the Late 12th Century Treatise by al-Tarsūsī's for Saladdin
156 – 163 Mardhī ibn Ali al-Tarsūsī
Informazioni per i saggi su come scampare ai combattimenti e la diffusione di istruzioni sull'equipaggiamento e sui dispositivi che aiutano ad affrontare i nemici
Information for the Intelligent on How to Escape Injury in Combat and the Unfurling of the Banners of Instruction on Equipment and Engines which Assist in Encounters with Enemies

Traduzione inedita di un documento anticipata da un commento critico che ne evidenzia rilevanza e attualità. | Unreleased translation of a document introduced by a critical comment highlighting its relevance.

Intervista | Interview
164 – 173 Kengo Kuma with | con Marco Vanucci
Digital Crafts. The Other Modernity
Artigianale e computazionale. L'altra modernità

Dialogo volto ad approfondire la posizione di un autore. | Dialogue aimed at delving into an author's position.

Tutorial
174 – 185 Jacopo Galli
Verso la costruzione di un atlante ragionato della distruzione
Towards the Construction of a Reasoned Atlas of Destruction

Manuale d'uso per l'esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Building
186 – 197 James Carpenter
Ecologies of Light. Ground Zero
Ecologie di luce. Ground Zero

Contributo che indaga la costruzione di un progetto attraverso disegni tecnici di dettaglio e un testo critico. | Contribution that investigate the building process of a project through detailed technical drawings and a critical text.

Fundamentals
200 – 201 *An author* Fabrizio Marzilli
Douglas Darden and the Allegory of the Adversary

202 – 203 *An idea* Paolo Bosca
Synchysis. The Path of Fluid Knowledge

204 – 205 *An idea* Kris Pint
Reparative Architecture

206 – 207 *A book* Jacopo Cantalini, Federico Della Sala
The Shield and the Bandit. City, Conflict and Escape Routes between Loraux and Lorenzetti

208 – 209 *A work* Fabio Salomoni
The Football Supporter's 'Work'. Football, Adversaries, War Rituals

210 – 211 *A place* Marcos Amado Petroli
The Mechanization of the Sacred Grotto

212 – 213 *A period* Gianpaolo Cacciottolo
Chronicle of a Duel. Bonito Oliva vs. Celant

214 – 215 *A period* Philip Goldswain
Adversarial Urbanism. Mining and Settlement in the Western Australian Goldfields, 1897-1905

Testi critici su autori, idee, libri, lavori, luoghi, periodi a fondamenta del tema. | Critical texts on authors, ideas, books, works, places, periods on the basis of the theme.

[ANT]

Lorenzo Mingardi

AGONISMO

Vittorio Gregotti, Stadio | Stadium Luigi Ferraris, Genova, 1990. Casva, Milano - Archivio Vittorio Gregotti. Ph. e | and courtesy Mimmo Jodice.

Gli stadi per il Mondiale di Calcio Italia '90. Riti, mascheramenti e antagonisti

The Stadiums for the 1990 FIFA World Cup in Italy. Rituals, Disguises, and Antagonists

Il Mondiale di Calcio Italia ’90 non è stato soltanto un importante avvenimento sportivo, ma anche un rito collettivo rilevante che ha informato sia la costruzione degli impianti sia molti altri aspetti economici, culturali, politici, sociali, storici e financo religiosi. I regimi comunisti europei erano caduti o stavano per farlo – le nazioni coinvolte in tali sconvolgimenti hanno partecipato alla manifestazione – e a otto giorni dal calcio d’inizio, papa Giovanni Paolo II ha inaugurato il nuovo Stadio Olimpico di Roma. Il progetto di Italia ’90 prende avvio nel 1978, quando l’Italia, per volontà di Artemio Franchi – all’epoca presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio (Figc) e vicepresidente della Fédération Internationale de Football Association (Fifa) –, si candida per ospitare i futuri mondiali. L’assegnazione avviene il 19 maggio del 1984 e testimonia la nuova potenza sportiva del Paese, sottolineandone lo status economico[1]. Le più importanti aziende e industrie italiane, infatti, contribuiscono attivamente all’organizzazione dell’evento, proiettando all’estero l’immagine di uno Stato economicamente e tecnologicamente tra i più avanzati al mondo. Così, il Comitato organizzatore dei mondiali di calcio (Col) – presieduto da Franco Carraro (presidente del Coni) e diretto da Luca Cordero di Montezemolo – accoglie da un lato esponenti appartenenti all’ambiente dello sport e della politica, dall’altro project manager delle aziende tra le più solide: Banca Nazionale del Lavoro, Fiat, Alitalia, Rai, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Ina-Assitalia[2]. Per la prima volta in Italia, dunque, il calcio fa da piattaforma a un grande evento economico.

Con l’intento di coinvolgere tutto il Paese in un evento collettivo, vengono scelte per ospitare le gare ben dodici città: Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Roma, Udine e Verona[3]. I mondiali infatti diventano uno strumento fondamentale per veicolare il Made in Italy in ogni sua declinazione: progettuale, divulgativa e comunicativa. Del resto, quale migliore occasione per accendere i riflettori sull’immagine dell’Italia in tutti i Paesi del mondo? A questo scopo l’intero apparato comunicativo dei mondiali esalta efficacemente l’immagine di un “Paese capace di produrre solo capolavori”[4]. Viene affidata ad Alberto Burri la progettazione del manifesto ufficiale: in un cortocircuito tra storia e modernità, l’artista inscrive l’immagine stilizzata di un

The 1990 World Cup hosted in Italy (locally known as Italia ’90) was not only a significant sporting event, but also an important collective ritual. It influenced the construction of new facilities and impacted various aspects such as economics, culture, politics, society, history, and even religion. Europe’s communist regimes had collapsed (or were on the verge of collapse), and nations caught up in these upheavals took part in the tournament. Moreover, eight days before the kick-off, Pope Giovanni Paolo II inaugurated Rome’s new Olympic stadium. Preparations for Italia ’90 began in 1978 when the country submitted an application to host future World Cups prompted by Artemio Franchi, president of the Italian Football Federation (FIGC) and vice president of the Fédération Internationale de Football Association (FIFA) at the time. The awarding to Italy, announced on 19 May 1984, marked the recognition of the country’s newfound sporting prowess and of its enhanced economic status[1]. The most important Italian companies and industries actively contributed to the organisation of the event, projecting abroad an image of Italy as one of the most advanced nations in the world in terms of economy and technology. The COL (Comitato Organizzatore Locale – Local Organizing Committee) for Italia ’90, chaired by Franco Carraro, president of CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano – National Italian Olympic Comitee) and directed by Luca Cordero di Montezemolo, included leading sports personalities, politicians, and project managers of the most solid companies such as Banca Nazionale del Lavoro, Fiat, Alitalia, Rai, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Ina-Assitalia[2]. For the first time in Italy’s history, football served as a platform for a major economic undertaking.

In the bid to involve the entire nation in this collective event, twelve cities were selected to host the competitions: Bari, Bologna, Cagliari, Florence, Genoa, Milan, Naples, Turin, Palermo, Rome, Udine and Verona[3]. The World Cup became a fundamental stage for showcasing various aspects of Made in Italy production, encompassing planning, dissemination and communication. After all, what better occasion could there be to cast the spotlight on Italy’s image in countries around the world? To this end, the communication machinery of the World Cup effectively crafted the image of a ‘country capable of producing only masterpieces’[4]. Renowned artist Alberto Burri was entrusted with the design of the official poster. In a short circuit between history and modernity, the artist incorporated a stylised depiction of a football field within the most iconic Roman amphitheatre, the Colosseum, to reinforce the enduring tradition associated with the space – as well as the ritual and the myth – of the adversary which has its roots in ancient games.

With the aim of establishing a distinct collective identity, the COL organised a competition in January 1986 to seek ideas for the creation of the logo and mascot for the event. Renowned figures in architectural culture, such as Marco Zanuso and Bruno Zevi, were among the jury members. From over seventy thousand submissions, a sketch by Lucio Boscardin was chosen for the mascot, named *Ciao*. Similarly, Vittorio Picconi’s design was selected for the logo[5]. Between 1986 and 1990, Italians were inundated with calendars, inserts, and various merchandise featuring the prominently displayed logo, which resulted in the pervasive recognition and familiarity of the iconic *Ciao* among the population[6]. Moreover, Italia ’90 consecrated football as a perfect television product. For the first time, all the matches were broadcasted live on Italian public TV networks, resulting in an extraordinary reach: over twenty-seven billion contacts, approximately double the viewership of the previous World Cup[7]. Television was complemented by the film industry through the project *12 registi per 12 città* (12 directors for 12 cities). This involved renowned Italian directors such as Michelangelo Antonioni, Bernardo Bertolucci, Mario Monicelli, and Ermanno Olmi. Each director was assigned a city among those hosting World Cup matches, to be showcased

campo da calcio all’interno del più emblematico anfiteatro romano, il Colosseo, a suggellare la permanenza di una tradizione legata allo spazio (al rito e al mito) dell’avversario che affonda le proprie radici nei ludi classici.

Con il proposito di costruire un’identità collettiva riconoscibile, nel gennaio del 1986 il Col organizza un concorso di idee per la realizzazione del logo e della mascotte dell’evento: la giuria è composta da alcuni protagonisti della cultura architettonica come Marco Zanuso e Bruno Zevi. Come mascotte, che prende il nome di *Ciao*, tra le oltre settantamila proposte viene scelto il bozzetto di Lucio Boscardin e come logo il lavoro di Vittorio Picconi[5]. Dal 1986 al 1990, sommersi da calendari, inserti, prodotti di ogni tipo debitamente segnati dal logo, gli italiani si assuefanno alla pervasiva icona di *Ciao*[6]. Inoltre, Italia ’90 consacra il calcio come un vero e proprio prodotto televisivo; per la prima volta vengono trasmesse in diretta sulle reti di Stato tutte le partite, registrando un’audience eccezionale: oltre ventisette miliardi di contatti, circa il doppio rispetto al Mondiale precedente[7]. Alla televisione si affianca il cinema con il progetto *12 registi per 12 città*: ai più importanti registi italiani – tra i quali Michelangelo Antonioni, Bernardo Bertolucci, Mario Monicelli ed Ermanno Olmi – viene assegnata una città dei mondiali da rappresentare attraverso un cortometraggio, la cui versione breve viene mandata in onda dalla Rai prima della disputa di ogni partita.

Italia ’90 si presenta dunque come un progetto ad ampio raggio in cui la costruzione degli stadi è certamente uno dei tasselli principali, ma non l’unico[8].

Gli stadi e la politica

Tranne qualche rara eccezione, l’età anagrafica degli stadi delle città scelte è molto alta. Occorre intervenire energicamente sia con ingenti finanziamenti sia con strutture organizzative che debbono necessariamente passare da decisioni governative. La risposta dell’esecutivo guidato da Bettino Craxi – a capo del Governo negli anni cruciali per l’organizzazione dei Mondiali (1984-1987), in un periodo in cui l’egemonia politica della Democrazia Cristiana è declinante, insidiata dalla martellante offensiva del Partito Socialista Italiano per la prima volta chiamato a guidare un governo nell’Italia repubblicana[9] – non tarda ad arrivare. Il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, poi convertito nella legge 6 marzo 1987 n. 65, intitolata *Misure urgenti per la costruzione o l’ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l’utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico*, consegna ai comuni, proprietari degli stadi, i fondi necessari per ammodernare gli impianti[10]. Organo sussidiario della Fifa[11], il Col è un’autorità organizzativa di supervisione senza alcun potere decisionale nei confronti delle scelte delle singole amministrazioni. Il triennio tra il 1986 e il 1988 – a cavallo dell’approvazione della legge n. 65 – è caratterizzato da un intenso

through a short film. A condensed version of these films was then broadcasted by Rai before the start of each match.

Italia ’90 therefore was presented as a wide-ranging project in which the construction of stadiums was undoubtedly one of the main elements, but not the sole focus[8].

Stadiums and Politics

With a few rare exceptions, the stadiums in the designated host cities were quite outdated. Significant commitment was needed in terms of considerable fundings and organisational efforts, and it had to be implemented through government decisions. The swift response by the government led by Prime Minister Bettino Craxi between 1984-1987 played a crucial role in the organisation of the World Cup. This period witnessed the decline of the Christian Democrats’ political hegemony, undermined by the rise of the Socialist Party, which assumed leadership of the government for the first time in republican Italy[9]. The necessary funds for the modernisation of the stadiums were allocated to the local authorities of the respective cities, which owned the stadiums. This policy was enacted through the legislative decree no. 2 of 3 January 1987, later converted into law no. 65 of 6 March 1987, entitled *Urgent measures for the construction or modernisation of sports facilities, for the construction or completion of basic sports facilities, and for the allocation of additional funding in support of tourist-related activities*[10]. The COL, a subsidiary body of FIFA[11], is an organisational supervisory authority with no decision-making powers over the choices of individual administrations. The three-year period between 1986 and 1988 – corresponding to the approval and implementation of law no. 65 – was characterised by a vigorous debate within each municipal administration regarding the allocation of funds for either building new stadiums or renovating existing venues. Political conditions at the local level played a significant role in the decisions[12]. In 1990, as it is today, football was not a ‘separate world’[13], but an organic articulation of the political system: a sub-system possessing the rampant capacity to intersect with various structural, institutional, central and peripheral components of the main system[14]. The stadium, therefore, can be seen as a product of different policies based on antagonism as their *raison d’*être.

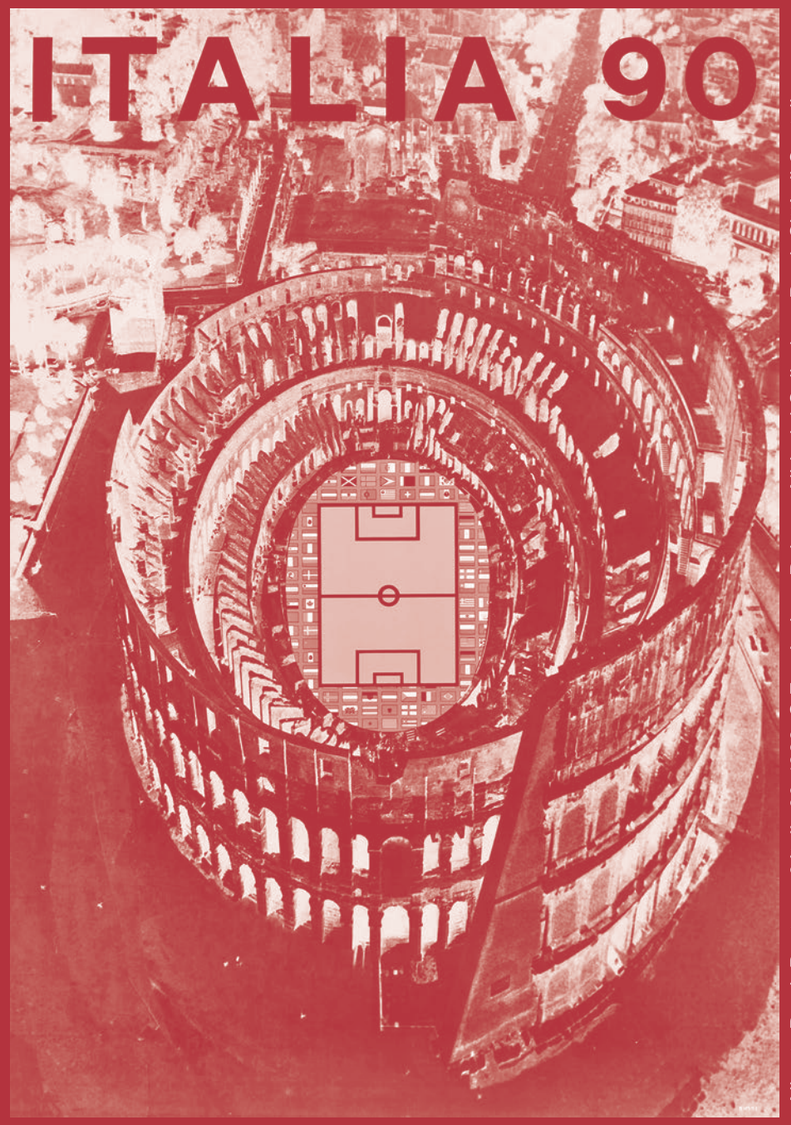
World Cups have always served as an occasion for profound restructuring not only of the facilities, but also of the urban and social organisations of the cities in which they take place. In this instance too, the works planned and launched by the government

dibattito in seno a ciascuna Amministrazione Comunale: costruire un nuovo stadio o attuare modifiche all'esistente? In questo le condizioni politiche locali hanno un ruolo non indifferente[12]. Nel 1990, così come oggi, il calcio non è un "mondo autonomo"[13], ma si tratta di un'organica articolazione del sistema politico: un subsistema dotato di una dilagante capacità di intersecare l'insieme delle componenti strutturali e istituzionali, centrali e periferiche del sistema maggiore[14]. Per questo lo stadio non è che un residuato di più politiche che vedono l'antagonismo come propria ragion d'essere.

I campionati del Mondo diventano occasione per ristrutturazioni profonde non solo degli impianti, ma anche dell'assetto urbanistico e sociale delle città in cui si svolgono. Infatti il piano delle opere varato dal Governo nel 1987 contempla anche alcune infrastrutture necessarie a garantire una facile accessibilità ai luoghi della manifestazione. Con la legge 29 maggio 1989, n. 205, il Governo concede un ulteriore finanziamento a fondo perduto ai comuni[15].

Una guida per gli stadi mondiali

Per Italia '90 vengono progettati cinque stadi ex novo – Bari, Torino, Genova, Palermo e Roma (questi ultimi tre costruiti sullo stesso sedime dell'impianto precedente, di cui mantengono anche alcuni elementi) –, cinque stadi particolarmente vetusti (progettati tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta) vengono interessati da sostanziali lavori di modifica che trasformano la struttura originaria – Bologna, Firenze, Milano, Napoli e Verona – e due stadi, costruiti negli anni Settanta – Cagliari e Udine – vengono riadattati con pochi interventi architettonici. Seguendo la legge n. 65, a partire da maggio 1987[16], i progetti definitivi degli impianti sono sottoposti a tre diversi gradi di giudizio: in primis a quello del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, in seguito a quello della Commissione del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) e, in ultimo, al parere del Col. Ma nella realtà è il Coni a decidere tutto: Carraro presiede anche il Col e dal 1987 al 1990 è pure ministro del dicastero sopracitato. Dunque i desiderata della Commissione, spesso in aperto conflitto con le necessità delle amministrazioni, divengono dei diktat decisivi per determinare la configurazione planimetrica degli impianti. Ad esempio il Coni decide che ogni stadio deve contenere la pista d'atletica[17], a eccezione di alcuni casi dettati unicamente da condizioni insindacabili: a Genova, Milano e Palermo si interviene sulle orme di stadi precedenti che ne sono privi. A Firenze, invece, la pista viene eliminata perché, a causa di un vincolo della Soprintendenza che non permette di costruire nuovi livelli di gradinate, l'unica soluzione per ampliare la capienza dello stadio è abbassare la quota del campo e aggiungere il *parterre*[18].



Alberto Burri, *Poster n. 6 Italia 90*, 1989. © Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, Città di Castello.

in 1987 encompassed essential infrastructure projects aimed at ensuring easy access to the World Cup venues. Moreover, with the law no. 205 of 29 May 1989, the Government granted additional non-repayable loans to the municipalities involved[15].

Guidelines for World Cup Stadiums

For the 1990 FIFA World Cup in Italy, five stadiums were constructed *ex novo*: Bari, Turin, Genoa, Palermo, and Rome (with the latter three using some elements of the previous facilities built on the same grounds). Five older stadiums, located in Bologna, Florence, Milan, Naples, and Verona, originally designed between the 1920s and 1950s, underwent significant modifications that altered their original structures. Two stadiums, Cagliari and Udine, which were originally built in the 1970s, were renovated with minimal architectural interventions. According to law no. 65, starting from May 1987[16], the final plans for the venues had to be submitted for approval to three different institutions: the Ministry of Tourism and Entertainment, the CONI, and lastly, the COL. However, the final decisions ultimately rested with CONI, as Carraro simultaneously presided over both CONI and COL. Additionally, from 1987 to 1990, Carraro also held the position of Minister of the aforementioned ministry. As a result, the requests advanced by the CONI Commission, which often clashed with the requirements of the administrations, ultimately became the decisive guidelines for determining the layout of the venues. For instance, one significant decision made by CONI was the inclusion of an athletics track[17] in each stadium, with only a few exceptions granted under exceptional circumstances: Genoa, Milan, and Palermo were exempted from having an athletics track, as it was not originally part of their stadiums. Conversely, in Florence, the existing track was removed. This decision was influenced by limitations imposed by the superintendency, which prohibited the construction of additional tiered levels. The only viable option to expand the stadium's capacity was to lower the pitch's height and add a standing area[18].

With the exception of the obligatory oval athletics track, the twelve stadiums displayed significant heterogeneity in their volumetric, structural, and formal characteristics, proposing a wide range of designs and solutions. It could not be otherwise: together with the different sensibilities of the architects and engineers involved, the evolution in architectural design influenced by the existing stadium conditions also played a part in such variety. Despite their numerous differing characteristics, certain common features can still be identified among the stadiums. First of all, each designer had to adhere to the guidelines drawn up by FIFA and COL in the *Preliminary design guidelines on the technical characteristics, equipment and services required for the stadiums that will host the 1990 World Cup*. These guidelines emphasised the distribution of spaces and highlighted the absolute importance

of specific requirements deemed essential for the proper functioning of the venue, namely the safety and comfort of athletes and spectators. Italia '90 was indeed the first football event of global importance on the national front where stadiums became experimental grounds for policies aimed at curbing violence both within the stadiums and in their immediate surroundings. The objective was to prevent potential hostilities from fans triggered by the victory of the opposing teams. The increased attention to preventing violence was a direct response to the events that unfolded in Europe in the preceding years. We must not forget that at the end of the 1980s the incidents of violence in stadiums and the absence of proper segregation among fans, reflecting their respective numbers, had caused hundreds of deaths[19]. In the wake of these tragic events, the stadiums of Italia '90 were among the first state-of-the-art facilities in terms of safety. They were fitted with numerous escape routes to better organise the flow of fans and the seats were designed to be slightly spaced apart to avoid crowd congestion. Numerous innovations were also introduced to ensure the safety of the athletes: "The playing field [should be] separated from the stands by a perimeter ditch [...] or, alternatively, by means of a shatterproof glass fence"[20]. Furthermore, FIFA established a minimum spectator capacity of forty thousand for each stadium[21]. This requirement proved to be crucial especially for those administrations that decided not to build new facilities from the ground up, as seat numbering and the installation of individual armchairs would have inevitably reduced the capacity of the existing venues, which lacked such comforts. Therefore, in most cases, additional space for the introduction of new tiers was necessary to meet the appropriate seating quota.

An Accumulation of Disguises

A common feature that can be traced in the stadiums of Italia '90 is the clear intention on the part of the architects and engineers to prominently showcase the structural components of the system, to the extent that they became distinctive features of the projects. The technological details and materials were expressly displayed not only as a design choice, but also as a programmatic element. The organisers and sponsors of the World Cup envisioned the stadiums as capable of reflecting Italy's design and cultural essence – a nation that cherishes its historical heritage while also projecting itself into the future thanks to its industrial power. The stadiums were therefore fitted with large roofs constructed using tensile structures or with deep cantilevers. Their capacity was also increased through the expansion of existing sections or additional levels of tiered seating.

To renovate the Renato Dall'Ara stadium, which had been in a state of disrepair for many years and was subject to restrictions by the Superintendence[22], the municipal administration of Bologna appointed two professors from the local Faculty of Engineering,

A eccezione dell'ingombrante tracciato ovale per l'atletica, il quadro delle caratteristiche volumetriche, strutturali e formali dei dodici stadi risulta essere particolarmente eterogeneo. Ampio è infatti il ventaglio dei linguaggi adottati e delle soluzioni proposte. Ma non può che essere così: insieme alle diverse sensibilità degli architetti e degli ingegneri coinvolti, partecipano a tale esuberanza anche l'evoluzione dei temi progettuali connessa agli stati di fatto degli stadi. Sebbene la casistica sia molto ampia, è possibile enucleare alcune caratteristiche che accomunano gli impianti. Innanzitutto ogni progettista ha rispettato le indicazioni redatte dalla Fifa e dal Col nel testo *Guida progettuale preliminare sulle caratteristiche tecniche, dotazioni di servizi richiesti per gli stadi che saranno sede del Campionato del Mondo di Calcio del 1990*, che insiste particolarmente sulla distribuzione degli spazi e l'assoluta importanza di alcuni requisiti ritenuti fondamentali per il buon funzionamento dell'impianto: la sicurezza e il comfort degli atleti e degli spettatori. Italia '90 è infatti la prima manifestazione calcistica sul fronte nazionale di importanza mondiale in cui lo stadio diventa laboratorio di politiche rivolte a contenere fenomeni violenti al suo interno e nelle immediate vicinanze, a neutralizzare la possibile avversione dei tifosi alla vittoria degli avversari. Le ragioni di tali attenzioni prendono le mosse da quanto era accaduto in Europa negli anni precedenti. Non dobbiamo dimenticare che alla fine degli anni Ottanta i fenomeni della violenza negli stadi e della mancanza di una ripartizione degli spalti congrua rispetto alla consistenza delle tifoserie avevano causato centinaia di morti[19]. Dunque, a seguito di questi tragici eventi, gli stadi di Italia '90 sono tra i primi impianti all'avanguardia in termini di sicurezza: presentano numerose vie di fuga per organizzare al meglio il deflusso delle tifoserie e, per evitare assembramenti, vengono predisposti esclusivamente posti a sedere leggermente distanziati tra loro. Vengono inoltre introdotte numerose novità per l'incolumità degli atleti: "Il campo di giuoco [dovrà essere] separato dalle tribune per mezzo di un fosso perimetrale […] o, in alternativa, per mezzo di una recinzione in cristallo anti sfondamento"[20]. Inoltre la Fifa stabilisce in quarantamila unità la capienza minima di spettatori per ogni stadio[21]. Tale indicazione risulta essere un punto nodale della vicenda soprattutto per quelle amministrazioni che hanno deciso di non costruire un edificio ex novo, perché la numerazione dei posti e l'installazione delle poltroncine avrebbe fatalmente abbassato la capienza degli impianti originari che erano privi di tali comfort. Dunque, nella maggior parte dei casi, per raggiungere una quota adeguata di posti a sedere è necessario far spazio a nuove gradinate.

Una sommatoria di mascheramenti

Una caratteristica comune rintracciabile negli stadi di Italia '90 è la palese volontà da parte degli architetti e degli ingegneri di denunciare apertamente le componenti strutturali dell'impianto, fino a farle diventare un tratto distintivo del progetto. I particolari tecnologici e i materiali vengono espressamente esibiti non solo come scelta progettuale, ma anche come elemento programmatico; gli organizzatori e i finanziatori del Mondiale vogliono infatti che gli stadi siano il riflesso delle qualità progettuali e culturali dell'Italia: un Paese chiaramente legato alla storia, ma anche proiettato verso il futuro grazie alla sua potenza industriale. Gli Stadi sono quindi caratterizzati da grandi coperture realizzate con tensostrutture o con profonde mensole, hanno ampliamenti ottenuti mediante l'espansione degli invasi o la sovrapposizione di nuovi anelli di spalti.

Ad esempio, per rinnovare lo stadio Renato Dall'Ara – che versava da numerosi anni in pessime condizioni e su cui la Soprintendenza aveva posto il vincolo[22] – l'Amministrazione Comunale bolognese incarica due professori ordinari della locale Facoltà di Ingegneria – Piero Pozzati e Franco Zarri – ai quali affianca l'architetto Enzo Zacchiroli. La nuova struttura metallica avvolge il vecchio Stadio Littoriale[23] – disegnato da un paramento murario esterno in mattoni a vista – per sostenere un nuovo anello di gradinate prefabbricate e la pensilina di copertura della tribuna[24]. L'ampliamento ottenuto attraverso un sistema di montanti in ferro, allineati con quelli in cemento armato del vecchio stadio e collegati tra loro da impalcati che costituiscono due anelli di ballatoio comporta una sorta di facciata praticabile dove i collegamenti verticali diventano parte del disegno complessivo[25].

A Milano la struttura messa a punto dall'ingegnere Leo Finzi, su progetto architettonico redatto da Giancarlo Ragazzi ed Enrico Hoffer – i progettisti di Silvio Berlusconi, che attraverso la Fininvest e l'Edilnord spa è il grande promotore dell'iniziativa[26] –, risulta del tutto svincolata dallo Stadio Giuseppe Meazza, la cui ossatura originaria risale agli anni Venti (su disegno di Ulisse Stacchini e Alberto Cugini) e in seguito – tra il 1951 e il 1953 – ampliata dagli ingegneri Ferruccio Calzolari e Armando Ronca[27]. Colta da un'acuta forma di anuptafobia, la struttura concepita per Italia '90 è costruita intorno all'esistente: undici torri cilindriche di cemento armato sorreggono sia le gradinate del nuovo anello, sia le quattro enormi travi metalliche a traliccio, verniciate di rosso, sulle quali si innesta il sistema reticolare della copertura[28]. Analogamente al Meazza, seppur a una scala inferiore in termini dimensionali, per trasformare e ampliare lo Stadio Marcantonio Bentegodi di Verona, viene costruito un sistema strutturale sovrapposto al manufatto preesistente inaugurato nel 1963 su progetto degli ingegneri Leopoldo Baruchello, Sergio Bonamico e dell'architetto Marco Bonamico[29]. Attorno al vecchio impianto, l'ingegnere Silvano Zorzi e i suoi collaboratori dispongono una fila di pilastri in cemento armato – allineati radialmente ai portali strutturali degli anni Sessanta – a sorreggere gli elementi strutturali della nuova gradonata e della pensilina di copertura[30].

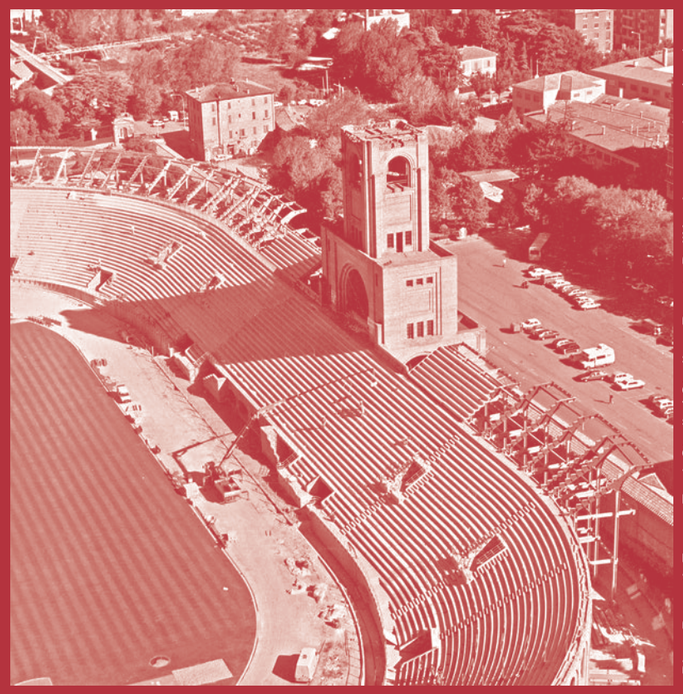
Piero Pozzati and Franco Zarri. They were assisted by architect Enzo Zacchiroli. The new metal structure envelopes the old Littoriale stadium[23], which was delineated by an external wall constructed with exposed brick, and provides support for new level of prefabricated stands and the gallery's roof[24]. The expansion was achieved through a system of iron uprights, aligned with the reinforced concrete pillars of the old stadium and connected to each other by decks that form two circular levels. This creates a functional façade where the vertical connections blend into the overall design[25].

In Milan, the structure developed by the engineer Leo Finzi, based on an architectural project by Giancarlo Ragazzi and Enrico Hoffer – chosen by Silvio Berlusconi, who was the major promoter of the initiative through Fininvest and Edilnord spa[26] – stands entirely separate from the Giuseppe Meazza stadium. The original structure, dating back to the 1920s and designed by Ulisse Stacchini and Alberto Cugini, was expanded between 1951 and 1953 by the engineers Ferruccio Calzolari and Armando Ronca[27]. As if affected by an acute form of anuptaphobia, the structure conceived for Italia '90 was built around the existing stadium, with eleven cylindrical reinforced concrete towers supporting both the tiers of the new level and the four large red-painted metal lattice beams that serve as the framework for the reticular system of the roof[28]. Similarly to the Meazza, albeit on a smaller scale in terms of size, the Marcantonio Bentegodi stadium in Verona was transformed and extended through the construction of a structural system superimposed on the existing building, which was designed by the engineers Leopoldo Baruchello, Sergio Bonamico and the architect Marco Bonamico and inaugurated in 1963[29]. Around the old structure, engineer Silvano Zorzi and his team arranged a row of reinforced concrete pillars, aligned radially with the structural portals of the 1960s, to support the structural elements of the new tiers and the roof[30]. In contrast to Bologna, Milan and Verona, the San Paolo (now Diego Armando Maradona) stadium in Naples which was designed between 1951 and 1953 by a group of designers coordinated by Carlo Cocchia[31], did not undergo any changes to its stands as they already provided sufficient capacity. However, the stadium architecture was completely altered by the addition of a new system supporting the imposing steel roof, independent from the existing building in terms of stability and designed by Carlo's son, Fabrizio Cocchia and the engineer Paolo Teresi. The structure consists of massive cantilevers with a reticular structure: the vertical section of each support is welded to the horizontal cantilever beam of the roof facing the playing field. On the external side of the stadium, a reinforced concrete ring is hooked to the cantilevers, serving both as a deck with the necessary service spaces required by the COL guidelines and as a distribution element for audience circulation[32].

The cases mentioned are particularly interesting because they highlight another recurring aspect of World Cup stadiums, that of clearly displaying the different phases of construction they have undergone over time. The numerous additions, along with the renovations specifically carried out for the event, contribute to the perception of the buildings as an accumulation of disguises: it is as if we were faced with a human body that has undergone several rather visible cosmetic surgeries over the years. The external structures, roofs and other modifications implemented to update the stadiums between 1987 and 1990 possess a striking yet somewhat unrefined appearance. The additions designed for Italia '90 therefore act as antagonists to the previous additions: they are large, out of scale and, while they do not have a direct impact on the existing structure in terms of stability, they permanently alter its volumes. The stadiums of Milan, Naples and Bologna serve as paradigmatic examples, where the new additions 'reveal the original masonry to a great extent'[33] but in some cases overshadow the prominence of important stadium elements. One emblematic case in this regard is the Maratona tower in Naples, which appears rather dwarfed in comparison to its original height. Even the less conspicuous interventions often yield questionable results. For example, in Florence a group of designers, led by Italo Gamberini, was tasked with creating two new sections of covered seats in the central grandstand. The new project places two new overhangs next to Pier Luigi Nervi's roof, and with the aim of 'enhancing' the original work, detaches them a few centimetres from it[34]. However, on the external façade of the stadium, the addition appears incomplete, as the steel pillars supporting the new overhangs lack alignment with the pitch of the beams supporting the 1920s grandstand. Overall, therefore, the intervention contradicts the original objective of creating a sense of continuity between the old and the new.

Imaginative Architectural Machines

New building interventions on stadiums possess a dual nature. On the one hand, the structures are undeniably robust and permanent; on the other, it can be argued that the overall effect of the projects, resulting from the continuous disguises, leads the observer to perceive them as ephemeral contraptions, almost adversaries of the familiar cityscape. These interventions are imbued with qualities of energy, wonder and technical virtuosity akin to the projects of the ancient *Trionfi* and, more broadly, to celebratory architecture of the late Renaissance – which flanked (or perhaps threatened?) permanent buildings on certain occasions[35]. The architects and organisers of Italia '90 wanted to



Piero Pozzati, Franco Zarri, Stadio | Stadium Renato Dall'Ara in costruzione | under construction, Bologna, 1988. Archivio Edilizia pubblica del Comune di Bologna. Courtesy Comune di Bologna.

A differenza di Bologna, Milano e Verona, lo Stadio San Paolo di Napoli (attuale Stadio Diego Armando Maradona), disegnato tra il 1951 e il 1953 da un gruppo di progettisti coordinato da Carlo Cocchia[31], non subisce modifiche alle gradinate perché ha già una capienza più che sufficiente. Viene però completamente alterato il volume dell'impianto a causa del nuovo sistema che sorregge l'imponente copertura in acciaio, staticamente indipendente dall'edificio preesistente e progettata da un gruppo di lavoro composto dal figlio di Carlo, Fabrizio Cocchia e dall'ingegnere Paolo Teresi. La struttura è composta da mensole di enormi dimensioni a struttura reticolare: la parte verticale di ogni montante è saldata con la trave a sbalzo orizzontale della copertura rivolta verso il campo da gioco. Sul lato esterno dello stadio, alle mensole viene agganciato un anello in cemento armato che funziona sia come piastra sulla quale poggiano i volumi degli spazi di servizio richiesti dalla *Guida* del Col sia come elemento distributivo per il percorso del pubblico[32].

I casi appena citati risultano particolarmente interessanti perché mettono in luce un altro aspetto ricorrente degli stadi mondiali: essi mostrano apertamente le diverse fasi di costruzione che hanno subito nel corso del tempo. Le numerose superfetazioni, insieme ai rifacimenti per l'avvenimento, concorrono alla percezione degli edifici come una sommatoria di mascheramenti: è come se ci trovassimo di fronte a un corpo umano che ha subito nel corso del tempo diversi interventi di chirurgia estetica piuttosto espliciti. Le strutture esterne, le coperture e le altre opere realizzate per aggiornare gli stadi tra il 1987 e il 1990 paiono gli interventi più eclatanti. Gli elementi realizzati per Italia '90 si pongono, dunque, come antagonisti delle addizioni precedenti: sono ampi, fuori scala e anche se di fatto non interferiscono staticamente con l'esistente, ne alterano per sempre il volume. Gli esempi paradigmatici sono gli stadi di Milano, Napoli e Bologna, la cui nuova struttura "lascia intravedere il più possibile l'originario paramento di muratura"[33], ma allo stesso tempo ridimensiona l'elemento più importante dello stadio, ovverosia la torre di Maratona, facendole perdere l'originario slancio in altezza. Anche quando si tratta di interventi meno appariscenti, essi risultano spesso incerti. Basti pensare a Firenze, dove il gruppo di progettisti guidati da Italo Gamberini, chiamato a realizzare due nuovi settori di posti coperti in tribuna centrale, affianca alla pensilina di Pier Luigi Nervi due nuovi aggetti e con lo scopo di "valorizzare" l'opera originaria li stacca di qualche centimetro da essa[34]. Sulla facciata esterna dello stadio però l'aggiunta appare non risolta perché i piloni in acciaio che sostengono le nuove pensiline non intrattengono alcun tipo di rapporto con il passo delle

amaze, engage, and captivate not only the fans but also casual observers with oversized and, in some cases, 'imaginative'[36] structures using clearly eye-catching materials and distinctive colours. Just think of the structural elements of Bologna, Milan, Rome, or Turin, decorated with a wide array of shades ranging from the pristine white of the Olimpico to the bright red of the Meazza.

A case in point is the Stadio delle Alpi in Turin, designed by architects Sergio Hutter, Toni Cordero, and engineers Francesco Ossola and Massimo Majowiecki, which best exemplifies this trend towards the construction of 'imaginative architectural machines.[37]' It is described as:

> A theatrical architecture characterised by the tension of its steel nerves, seamlessly integrated into the overall design. This consists of two structural systems [...] that of the tensile structure composed of vertical elements joined frontally by a ring of six steel cables [...] and that of reinforced concrete [...] which architecturally shapes the excavated crater into the hill, defining the outline with the continuous prefabricated grandstands.[38]

The third level of the stadium, comprised of fifty-six pairs of metal pennons from which hangs the aluminium roof[39], emerges from the hill recalling what Archigram foreshadowed in *Instant City* (1968). This architectural style is associated with the tradition of circuses and temporary tents. This transient appearance was indeed confirmed by the stadium's fate, as it was demolished in 2008 to make way for the current Juventus playing field, the Allianz Stadium.

Similarly, the San Nicola di Bari stadium, eagerly championed by Antonio Matarrese – president of the FIGC from 1987 to 1996 – and designed by Renzo Piano and Peter Rice starting in 1987, with collaboration from Ove Arup and Partners[40], also exemplifies an architectural approach that evokes a temporary structure placed on the outskirts of the city. It is no coincidence that journalists and fans immediately referred to it as a 'spaceship', emphasizing its temporary presence. Just like in Turin, this stadium is nestled within an artificial hill, leaving only the upper level of the stands exposed on top and giving the impression of a 'shell suspended in

the greenery'[41], a temporary structure evoking Fellini's aesthetics, one that could be dismantled at any given moment.

The Stadium vs the City

In his description of an ancient Roman fresco depicting the terrible events that saw the settlers of Nocera and the Pompeians clash in violent scuffles inside and outside the amphitheatre of Pompeii, Paul Zanker emphasised how such events were not rare in Roman times and thus motivated the construction of the majority of arenas outside the cities[42].

With few exceptions – Cagliari, Palermo, Udine, Bari, and Turin (although the latter two are the only buildings constructed entirely in peripheral areas of the city) – numerous stadiums chosen for the event were situated within intricate, densely populated urban areas, often lacking open spaces and featuring inadequate and unsuitable accessibility. Most of these venues were originally built in sparsely populated areas but have inevitably undergone changes as the city evolved.

To ensure better control of the entrance, exit and circulation of supporters, the design of the stadium surroundings was particularly important aspect for COL and FIFA. The guidelines provided to the architects involved emphasised the need to create sufficiently large buffer areas. This space served not only security purposes but was also necessary to accommodate various event-related facilities[43]. Thus, in addition to being places of ostentation, threat and intimidation, these venues also became fortresses within the neighbourhoods, foreign and hostile presences that disrupted the peaceful daily lives of local residents. Due to their massive size and the extensive area they occupy – a characteristic that has remained unchanged since the end of Italia '90 – these stadiums effectively exclude, 'keep out' the neighbourhood's inhabitants.

The case of Genoa serves as a fitting example of the city's antagonistic relationship with its stadium. The Luigi Ferraris Stadium, inaugurated in 1911 and subsequently expanded between 1926 and 1933, was deemed unsuitable for use in 1986, leading to the decision

travi a sostegno della gradonata degli anni Venti. Nel complesso quindi l'intervento contraddice l'iniziale proposito dei progettisti di costruire una continuità tra vecchio e nuovo.

Immaginifiche macchine architettoniche

La natura degli interventi sugli stadi ha un doppio carattere. Le strutture sono sì particolarmente poderose e definitive, ma si può altresì affermare che l'effetto complessivo dei progetti, frutto dei continui travestimenti, porti l'osservatore a percepirli come una sorta di apparati effimeri (avversari della città consueta) ricchi di quei caratteri di energia, meraviglia e virtuosismo tecnico che connotano i progetti dei *Trionfi* – e, più in generale, degli episodi festivi nel Rinascimento maturo – che affiancavano (minacciavano?) le architetture stabili in determinate occasioni[35]. Gli architetti e gli organizzatori di Italia '90 vogliono stupire, coinvolgere e sedurre il tifoso, ma anche il semplice osservatore attraverso strutture sovradimensionate – e in alcuni casi "fantasiose"[36] – realizzate con materiali chiaramente esibiti ed evidenziati cromaticamente. Basti pensare agli elementi strutturali di Bologna, Milano, Roma o Torino, tinteggiati con una vasta gamma di tonalità che va dal bianco dell'Olimpico al rosso acceso del Meazza.

Il caso più calzante per testimoniare questa tendenza alla costruzione di "immaginifiche macchine architettoniche"[37], risulta essere lo Stadio delle Alpi di Torino, progettato dagli architetti Sergio Hutter, Toni Cordero, e dagli ingegneri Francesco Ossola e Massimo Majowiecki. Si tratta infatti di

> un'architettura teatrale tesa da nervi di acciaio che si propongono come parte integrante del disegno complessivo, costituito da due sistemi strutturali [...]. Quello della tensostruttura caratterizzata da elementi verticali uniti frontalmente con un anello di sei funi d'acciaio [...] e quello di cemento armato [...] a plasmare architettonicamente il cratere scavato nella collina, definendo il contorno con le tribune continue prefabbricate.[38]

Il terzo livello dello stadio – composto da cinquantasei coppie di pennoni metallici a cui è appesa la copertura in alluminio[39] – emerge dalla collina come fosse un'opera immaginata dagli Archigram – *Instant City* (1968), in particolare –, ovverosia un'architettura legata alla tradizione circense e dei tendoni temporanei. Questa suggestione verrà confermata dal destino riservato allo stadio: nel 2008 sarà abbattuto per far posto all'Allianz Stadium, l'attuale campo da gioco della Juventus.

Anche il San Nicola di Bari, fortemente voluto da Antonio Matarrese – presidente della Figc dal 1987 al 1996 – e progettato a partire dal 1987 da Renzo Piano e Peter Rice, con la collaborazione di Ove Arup and Partners[40], costituisce un esempio adeguato di architettura che allude a un manufatto solo temporaneamente collocato ai margini

della città. Non a caso il soprannome che da subito giornalisti e tifosi gli attribuiscono, alludendo alla sua presenza "passeggera", è "astronave". Come a Torino, lo stadio viene interrato in una collina artificiale, così da lasciare sospeso sulla sommità di essa soltanto l'anello superiore delle tribune che si manifesta come se fosse una "conchiglia sospesa nel verde"[41], dunque una struttura provvisoria e felliniana che da un momento all'altro potrebbe essere smontata.

Stadio vs Città

Paul Zanker, nel descrivere un affresco di epoca romana raffigurante il grave episodio che vide i coloni di Nocera e i pompeiani scontrarsi in violenti tafferugli dentro e fuori l'anfiteatro di Pompei, sottolineava come vicende simili non fossero così rare in epoca romana tanto da motivare la costruzione della maggioranza delle arene al di fuori delle città[42].

Tranne rare eccezioni – Cagliari, Palermo, Udine, Bari e Torino (ma questi ultimi sono gli unici due edifici costruiti ex novo in ambiti assai periferici) –, numerosi stadi scelti per la manifestazione si trovano compressi in intricate aree urbane, spesso carenti di spazi liberi e con accessibilità inadeguate e inadeguabili. Si tratta per lo più di impianti che al momento della loro fondazione si trovavano in luoghi scarsamente popolati, che, con il passare del tempo, hanno però fatalmente cambiato caratteristiche insieme al mutare della città.

Per controllare al meglio l'accesso e il deflusso dei tifosi, la progettazione dell'intorno degli stadi è dunque un tema particolarmente caro al Col e alla Fifa. La *Guida* indica chiaramente agli architetti coinvolti come organizzarlo: deve costituire una vasta area di rispetto. Ma non solo per ragioni di sicurezza. La sua ampiezza è necessaria anche per ospitare una serie di *facilities* connesse all'evento[43]. Oltre che teatri di ostentazioni, minacce e intimidazioni, gli impianti divengono così delle vere e proprie fortezze all'interno dei quartieri: sono presenze estranee e ostili al tranquillo fluire della vita quotidiana dei cittadini. A causa della loro ingombrante mole e della cospicua zona di pertinenza su cui insistono, rimasta immutata anche dopo la fine di Italia '90, gli stadi escludono – "chiudono fuori" – gli abitanti dal quartiere.

Il caso di Genova rappresenta un esempio assai calzante di stadio antagonista della città. Il Luigi Ferraris – inaugurato nel 1911 e in seguito ampliato, tra il 1926 e il 1933 – nel 1986 è considerato inagibile e quindi viene decisa la sua demolizione e ricostruzione[44]. L'ipotesi di realizzare un nuovo stadio in un quartiere periferico della città non viene presa in considerazione dal Comune[45], nonostante fosse previsto dal piano regolatore vigente. Nel gennaio del 1986 l'Amministrazione affida l'incarico a Vittorio Gregotti[46], che già aveva progettato lo Stadio Olimpico di Barcellona (1984), lo Stade des Costières a Nîmes (1985) e per Italia '90 stava progettando il nuovo Stadio di Roma, in seguito non realizzato per favorire, invece, il recupero dell'Olimpico[47]. Rispettando la configurazione del vecchio Ferraris, l'architetto mette a punto un progetto caratterizzato da quattro torri angolari che fungono sia da elementi volumetrici distintivi dell'opera sia da cerniere distributive di tutto il sistema. Allo scopo di poter ricavare delle aree libere adiacenti al nuovo edificio,

to demolish and reconstruct it[44]. The hypothesis of building a new stadium in the city's outskirts was not taken into consideration by the municipality[45], despite the fact that it was included in the regulatory plan in force at the time. In January 1986, the administration assigned the task to Vittorio Gregotti[46], who had already designed the Olympic Stadium in Barcelona (1984) and the Stade des Costières in Nîmes (1985). Gregotti was also involved in planning the new stadium in Rome for Italia '90, although it was ultimately not realised in favour of renovating the existing Olimpico Stadium[47]. Following the configuration of the old Ferraris Stadium, the architect developed a project characterised by four corner towers, which served both as distinctive volumetric elements of the structure and as integral components of its distribution system. In order to create open areas adjacent to the new building, Gregotti understood the need to cover with a reinforced concrete plate a section of the Bisagno stream, which flows near the stadium[48]. However, the construction of this structure had a profound impact on the perception of the Genoese people, altering their understanding of the physical, topographical, and spatial reality of that particular area of the city. From an external standpoint, the substantial volume of the building, resembling a residential complex, seemingly blends with the surrounding urban fabric. In the project report, Gregotti emphasises this aspect, trusting that the four squares created between each tower at the stadium's corners would effectively attract social interaction[49]. However, due to safety regulations imposed by COL regarding the areas surrounding the stadium, which are off-limits to citizens even on non-match days, these spaces have never fulfilled the intended function envisioned by the architect. As a result, in an area of Genoa already marked by the presence of the Marassi prison, local residents continue to perceive the stadium as an antagonist of the neighbourhood even to this day.

Failure or Erasure?

'It is hard to hold back the tears, but at the same time, it remains a football match […]. There is much sadness in the otherwise ever-beautiful Gulf of Naples'. With these words, commentator Bruno Pizzul concluded the Rai public television broadcast from the San Paolo Stadium on the evening of 3 July 1990, following Italy's disastrous defeat against Argentina in the semifinals. 'The game is lost, he should give up'[50]. Is 'failure' then the most appropriate term to describe Italia '90 more than thirty years later? From both a sporting and social perspective, certainly not. The scenic machine of the event continues to hold significant importance to this day, warranting in-depth study due to its extraordinary nature.

It is known for a fact that Italia '90 proved to be an economic disaster for our country. The construction costs for stadiums escalated significantly[51]. Even the architectural and urban legacy cannot be deemed entirely positive. With the exception of a few stadiums like the Meazza, the Olimpico, and the Maradona, many facilities are in problematic conditions despite numerous maintenance efforts. They suffer from structural deficiencies (such as the captivating yet irrecoverable ruin of Sant'Elia in Cagliari) and fail to meet current socio-economic standards. Football, as a phenomenon, is undergoing substantial transformation, with a diverse audience composition in terms of gender, age, education, and cultural interests. As a result, there is a growing demand for more inclusive approaches in the design of 'open' facilities that do not have an antagonistic relationship to the city and act as catalysts even beyond the duration of individual sporting events[52]. To adapt and revitalise Italian stadiums, transforming them into active components of urban dynamics and reintegrating them, if necessary, into the fabric of the city and the surrounding area, a wide-ranging and coordinated planning intervention would be required. However, it is crucial that such a desirable endeavour does not result in the abrupt eradication of the structures and disguises necessary for staging the memorable 'magic nights'[53] of the World Cup. Instead, it should initiate a process aimed at achieving the difficult balance between the preservation of recent memories and a forward-looking approach. Completely eradicating the stage sets specifically constructed for something akin to a cinematic adventure like Italia '90, staged within a space considered an enemy to the city, would unquestionably be an irresponsible and ideologically driven act of censorship.

Leo Finzi, Stadio | Stadium Giuseppe Meazza in costruzione | under construction, Milano, 1989. Fotografia a colori | Color photography, 20 × 25 centimetri | centimetres. Ph. e | and courtesy Vincenzo Castella.

lo studio Gregotti comprende la necessità di coprire con una piastra in cemento armato un tratto del torrente Bisagno che corre in prossimità dello stadio[48]. La costruzione di questa struttura rappresenterà per lungo tempo un elemento straniante per i genovesi perché li condurrà a una diversa percezione della realtà fisica, topografica e spaziale di quel particolare luogo della città. La notevole massa volumetrica del manufatto appare all'esterno come una sorta di edificio residenziale, in apparenza inserito all'interno del tessuto urbano circostante. Gregotti nella relazione di progetto insiste particolarmente su questo punto, contando molto sulle capacità delle quattro piazze – conformatesi tra una torre e l'altra, agli angoli dell'invaso – di costituire degli spazi catalizzatori di vita sociale[49]. Ma date le norme sulla sicurezza imposte dal Col riguardo le aree adiacenti allo stadio – interdette ai cittadini anche nei giorni in cui non vengono giocate le partite – questi luoghi non hanno mai assolto, anche dopo il Mondiale, la funzione pensata dal progettista. Dunque in un'area di Genova già particolarmente segnata dal carcere di Marassi, la presenza dello stadio costituisce, ancora oggi, un avversario del quartiere.

Fallimento e cancellazione?

"Si stenta a trattenere le lacrime, ma d'altra parte si tratta pur sempre di una partita di calcio […]. C'è tristezza sul golfo, che resta per altro splendido, di Napoli". Con queste parole, la sera del 3 luglio 1990, il telecronista Bruno Pizzul concludeva il collegamento Rai dallo Stadio San Paolo dopo la disastrosa sconfitta dell'Italia contro l'Argentina in semifinale. "La partita è persa, non c'è dubbio"[50]: è dunque "fallimento" il termine più consono per descrivere, dopo oltre trent'anni, Italia '90? Dal punto di vista sportivo

e sociale sicuramente no. La macchina scenica dell'evento costituisce ancora oggi un fenomeno di grande importanza, da studiare approfonditamente per la sua eccezionalità.

Certo, è noto che dal punto di vista economico Italia '90 si sia rivelato invece un clamoroso disastro per il nostro Paese: l'incremento dei costi per la costruzione degli stadi fu assai elevato[51]. Anche l'eredità architettonica e urbanistica non può essere considerata completamente positiva. Tranne qualche eccezione – il Meazza, l'Olimpico e il Maradona –, gli impianti versano, nonostante numerosi lavori di manutenzione, in condizioni problematiche, sia dal punto di vista strutturale (il Sant'Elia di Cagliari è un affascinante rudere irrecuperabile), sia per la loro inadeguatezza agli standard socio-economici attuali. Il calcio è infatti un fenomeno in notevole trasformazione, che vede una composizione trasversale del suo pubblico (per genere, età, formazione, interessi culturali) e quindi è alla ricerca di approcci maggiormente inclusivi nella progettazione di impianti "aperti" che non siano antagonisti della città e che agiscano da catalizzatori anche oltre la durata del singolo evento sportivo[52]. Per adeguare o rigenerare gli stadi italiani e renderli elementi attivi delle dinamiche urbane reintegrandoli, ove necessario, all'organismo della città e del territorio, occorrerebbe un intenso e globale intervento progettuale che non deve però costituire l'occasione per una brutale cancellazione delle strutture e dei mascheramenti necessari alla messa in scena del Mondiale delle "notti magiche"[53], bensì dare il via a un processo che abbia nella difficile ricerca di un equilibrio tra la memoria del recente passato e lo sguardo al futuro la sua caratteristica principale. Obliterare del tutto le scenografie costruite appositamente per un film (Italia '90) girato all'interno di un teatro di posa, avversario della città, costituirebbe senza dubbio un'operazione ideologica e censoria.

1 L. Argentieri, *Italia '90. L'avventura*, in "Il Mondiale", no. 1, 1988, p. 34.
2 P. Poggio, *Tutti gli uomini del COL*, in "Il Mondiale", no. 3, 1990, p. 56.
3 Al momento dell'assegnazione le città coinvolte furono quattordici: ne facevano parte anche Perugia e Ascoli. Solo nel novembre del 1984 vennero ridotte a dodici. | At the time of the awarding, there were fourteen cities involved: Perugia and Ascoli were also part of them. It was only in November 1984 that they were reduced to twelve. N. Sbetti, *ITALIA '90 vista da Zurigo. La Fifa come attore politico-organizzativo: ruolo e strategie*, in N. Porro, S. Martelli, G. Russo (a cura di | eds.), *Il mondiale delle meraviglie. Calcio, media e società da "ITALIA '90" a oggi*, FrancoAngeli, Milano 2016, p. 78.
4 M. Corona, *Uno stimolo in più per i turisti*, in "Spaziosport", no. 2, 1990, p. 30.
5 Va segnalata l'iniziativa di Cagliari – unica nel panorama delle dodici città – di realizzare una mascotte, *Elia*, alternativa a quella ufficiale, per la promozione di prodotti locali. | It is worth pointing out that Cagliari was the only city among the twelve cities to create an unofficial mascot, *Elia*, for the promotion of local products. P. Fareri, *Gli stadi di Italia '90. Il successo interno*, in "Amministrare", no. 1, 1991, p. 109.
6 M. Galluzzo, *Ciao!*, in "Rivista Undici", 2016, www.rivistaundici.com/2016/01/20/ciao-italia-90/, consultato il | accessed 02/05/2023.
7 N. Porro, *Un mondiale delle meraviglie?*, in Idem, S. Martelli, G. Russo (a cura di | eds.), *Il mondiale delle meraviglie*, cit., p. 8.
8 Ad esempio in occasione dei mondiali l'Italia è tra i primi Paesi al mondo a venire fornito di un numero unico per le emergenze: il Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza (118), il cui primo nucleo viene attivato a Bologna il 1° giugno del 1990. Archivio Edilizia pubblica del Comune di Bologna (d'ora in poi Aecb), Faldone 41/32/B/3428 Stadio Dall'Ara, lettera del sindaco di Bologna Renzo Imbeni a Luca Cordero di Montezemolo, 8 maggio 1989. | For example, on the occasion of the World Cup, Italy was among the first countries in the world to establish a single emergency number: the Emergency Medical Service (118), whose initial implementation took place in Bologna on 1 June 1990. This information can be found in the Archivio Edilizia Pubblica of the Municipality of Bologna (referred to as Aecb), Folder 41/32/B/3428 Stadio Dall'Ara, in a letter from the Mayor of Bologna, Renzo Imbeni, to Luca Cordero di Montezemolo, dated 8 May 1989.
9 P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino 2006, pp. 546-580; En. tr. *A History of Contemporary Italy. Society and Politics 1943-1988*, Penguin Books, Palgrave McMillan and Houndmills, Basingstoke 2003. Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, fondamentale per l'approvazione dei progetti degli stadi, è durante tutta la fase organizzativa del Mondiale in mano a esponenti socialisti: Nicola Capria, Franco Carraro e Carlo Tognoli. | The Ministry of Tourism and Entertainment, which played a crucial role in the approval of stadium projects, was under the control of Socialist representatives throughout the entire organizational phase of the World Cup: Nicola Capria, Franco Carraro and Carlo Tognoli.
10 www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1987/03/18/087A2342/sg, consultato il | accessed 04/05/2023.
11 Il lavoro del Col era costantemente monitorato dalla Fifa. Nessuna decisione poteva essere presa senza l'autorizzazione del Fifa Organizing Committee 1990. | COL's work was constantly monitored by FIFA. No decision could be made without prior authorization by the FIFA Organizing Committee 1990. N. Sbetti, *ITALIA '90 vista da Zurigo*, cit., p. 78.
12 L. Bobbio, *Gli stadi di "Italia '90". Le prestazioni delle dodici città*, in "Amministrare", no. 1, 1991, pp. 5-44.
13 M. Morisi, *Gli stadi di "Italia '90" come esperienza di governo locale*, in "Rivista trimestrale di Scienza dell'amministrazione", no. 2, 1991, p. 8.
14 *Ibid.*
15 L. Carraro, S. Tosi, *Scelte, modelli e retoriche della città sportiva. Una riflessione comparata tra "ITALIA '90" e i processi sistemico-strutturali oggi in corso*, in N. Porro, S. Martelli, G. Russo (a cura di | eds.), *Il mondiale delle meraviglie*, cit., p. 93.
16 Archivio storico del Coni (d'ora in poi | referred to as Asc), Olimpico '90, cartella | folder A, comunicazione della Giunta esecutiva n. 594 del 23 giugno 1987. Il Col dichiara che i lavori debbono iniziare entro il 15 ottobre 1987 e terminare entro il 31 ottobre 1989. | Communication from the Executive Board no. 594 dated 23 June 1987. The COL states that the construction works must begin by 15 October 1987, and be completed by 31 October 1989.
17 Asc, Olimpico '90, cartella | folder D, comunicazione al | communication to Ministero del Turismo e dello Spettacolo, 6 ottobre | October 1988.
18 L. Bobbio, *Gli stadi di "Italia '90". Le prestazioni delle dodici città*, cit., p. 19.
19 Prima della finale di Coppa dei Campioni del 29 maggio 1985 tra Juventus e Liverpool allo Stadio Heysel di Bruxelles e prima della semifinale di Fa Cup tra Liverpool e Nottingham Forest al Hillsborough Stadium di Sheffield morirono, rispettivamente, trentanove e novantasei spettatori. | Before the European Cup final on 29 May 1985 between Juventus and Liverpool at the Heysel stadium in Brussels and before the FA Cup semi-final between Liverpool and Nottingham Forest at the Hillsborough Stadium in Sheffield, thirty-nine and ninety-six spectators died respectively.
20 Aecb, faldone | folder 41/32/B/3428 Stadio Dall'Ara, Gruppo tecnico del Comitato Organizzativo del Campionato del Mondo di Calcio del 1990, *Guida progettuale preliminare sulle caratteristiche tecniche, dotazioni di servizi richiesti per gli stadi che saranno sede del Campionato del Mondo di Calcio del 1990*, 1987, pp. 12-13.
21 *Ibid.*, p. 8.
22 Archivio Storico del Comune di Bologna (d'ora in poi | referred to as Ascb), Faldone | folder 1986 Stadio Comunale. Tit. V - Rub. 3 - Sez. 1. Lettera della Soprintendenza al sindaco di Bologna, 12 novembre 1986. | Letter from the Superintendency to the Mayor of Bologna 12 November 1986.
23 Lo Stadio Littoriale (in seguito Stadio Comunale) venne inaugurato nel 1926 e progettato da Giulio Ulisse Arata e Umberto Costanzini. | The Stadio Littoriale (later Stadio Comunale) was inaugurated in 1926 to a design by Giulio Ulisse Arata and Umberto Costanzini. G. Quercioli (a cura di | ed.), *Bologna e il suo stadio. Ottant'anni dal Littoriale al Dall'Ara. La storia di un grande monumento della città*, Pendragon, Bologna 2006.
24 Aecb, faldone | folder 41/32/D/3445 Stadio Dall'Ara. P. Pozzati, E. Zacchiroli, F. Zarri, *Criteri progettuali nell'ampliamento dello stadio comunale "R. Dall'Ara" di Bologna*, p. 2.
25 *Ibid.*
26 P. Fareri, *Gli stadi di Italia '90. Il successo interno*, cit. p. 111.
27 P. Nicolin, *Gli stadi di San Siro*, in S. Sermisoni (a cura di | ed.), *San Siro. Storia di uno stadio*, Electa, Milano 1989, p. 21.
28 L. Finzi, *Le strutture*, in *ibid.*, pp. 109-115.
29 M. Vercelloni, *1990 Stadi in Italia*, a cura di | edited by S. San Pietro, Edizioni l'Archivolto, Milano 1990, p. 431.
30 *Ibid.*, p. 411.
31 F. Fabbrizzi, *Carlo Cocchia. Lo Stadio del Sole a Fuorigrotta*, in "Firenze Architettura", vol. 25, no. 1, 2021, pp. 168-177.
32 Aecb, *Guida progettuale preliminare sulle caratteristiche tecniche, dotazioni di servizi richiesti per gli stadi che saranno sede del Campionato del Mondo di Calcio del 1990*, cit., pp. 6-7.
33 Aecb, *Criteri progettuali nell'ampliamento dello stadio comunale "R. Dall'Ara" di Bologna*, cit., p. 2.
34 Sullo Stadio Berta di Firenze si veda | About the Berta Stadium of Florence see F. Lensi, *Stadio Comunale "Giovanni Berta", Firenze. 1929-32*, in M. Antonucci, A. Trentin, T. Trombetti (a cura di | eds.), *Pier Luigi Nervi. Gli stadi per il calcio*, Bononia University Press, Bologna 2014, pp. 161-168.
35 Sul tema si veda | On this theme see A. Pinelli, *Feste e trionfi: continuità e metamorfosi di un tema*, in S. Settis (a cura di | ed.), *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, 3 voll., Einaudi, Torino 1984-1986: vol. II, *I generi e i temi ritrovati*, 1985, pp. 281-350.
36 Asc, Fondo Col, faldone | folder Progetti approvati dal Col, S. Hutter, T. Cordero, *Relazione sullo Stadio "Delle Alpi" – Torino*, p. 7.
37 *Ibid.*, p. 8.
38 *Ibid.*, pp. 16-17.
39 *Ibid.*
40 Sullo Stadio San Nicola si veda | About San Nicola stadium see L. Mingardi, *Italia '90: la costruzione di una macchina scenica. Lo Stadio San Nicola di Bari e lo Stadio Olimpico di Roma*, in "Critica d'Arte", nos. 9-10, 2021, pp. 81-86.
41 A. Martini, G. Nannerini (a cura di | eds.), *Gli stadi mondiali. I progetti e le realizzazioni di Italia '90*, Edilstampa, Roma 1990, p. 34.
42 P. Zanker, *Die römische Stadt: eine kurze Geschichte*, Beck, München 2014; tr. it. *La città romana*, Laterza, Roma-Bari 2013, pp. 94-95.
43 Aecb, *Guida progettuale preliminare sulle caratteristiche tecniche, dotazioni di servizi richiesti per gli stadi che saranno sede del Campionato del Mondo di Calcio del 1990*, cit., pp. 12-14.
44 Centro di alti studi sulle arti visive di Milano (d'ora in poi | referred to as Casva), Archivio Vittorio Gregotti, AVG.162.DT, *Stadio Luigi Ferraris/Genova. La storia della costruzione*, 1990, p. 4.
45 P. Fareri, *Gli stadi di "Italia '90". Il successo interno*, cit., p. 111.
46 Casva, Archivio Vittorio Gregotti, AVG.162.DT, *Stadio Luigi Ferraris/Genova. La storia della costruzione*, 1990, p. 10.
47 Cfr. | Cf. L. Mingardi, *Italia '90: la costruzione di una macchina scenica*, cit., pp. 87-92; M. Morisi, *Gli stadi di "Italia '90". Gli attori di un'esperienza di amministrazione locale*, in "Amministrare", no. 1, 1991, p. 61.
48 Casva, Archivio Vittorio Gregotti, 162.LIB, *Genova. Stadio Luigi Ferraris. Ristrutturazione tecnico-funzionale*, 1987, p. 29.
49 Casva, Archivio Vittorio Gregotti, 162.LIB, *ibid.*, p. 27.
50 E. Carrère, *L'adversaire*, P.O.L., Paris 2000; tr. it. *L'avversario*, Adelphi, Milano 2013, p. 113; En. tr. *The Adversary. A True Story of Monstrous Deception*, Metropolitan Books, New York 2000, p. 125.
51 N. Porro, *Un mondiale delle meraviglie?*, in Idem, S. Martelli, G. Russo (a cura di | eds.), *Il mondiale delle meraviglie*, cit., p. 8.
52 S. Tosi, *Cultural Stadi. Calcio, città, consumi e politiche*, Ledizioni, Milano 2018, pp. 56-64.
53 "Notti magiche" è un celebre verso dell'inno di | is a famous verse from the anthem of Italia '90, *Un'estate italiana* (G. Moroder, E. Bennato, G. Nannini), Virgin, 1989.

29 E. Gorn, *No Quarrel with Them Vietcong. Muhammad Ali's Cold War*, cit., p. 45.
30 *Ibid.*, p. 51.
31 T. Hauser, *Muhammad Ali. His Life and Times*, cit., p. 186.
32 *Ibid.*, p. 190.
33 *Ibid.*, pp. 50-51.
34 M.D. Crawford, *Black Muslims and the Law. Civil Liberties from Elijah Muhammad to Muhammad Ali*, Lexington, Lanham 2015, p. 122.
35 A. Philonenko, *Mohammed Ali. Un destin américain*, cit., p. 22.
36 A. Fuqua, *What's my Name? Muhammad Ali*, cit., episodio | episode 2, 2019, min. 28-29.
37 Cfr. ad esempio | Cf. for example S. Pinker, *The Better Angels of our Nature. The Decline of Violence in History and its Causes*, Viking, New York 2011; tr. it. *Il declino della violenza. Perché quella che stiamo vivendo* è *probabilmente l'epoca più pacifica della storia*, Mondadori, Milano 2013.
38 Cfr. | Cf. F. Piazza, *La parola e la spada. Violenza e linguaggio attraverso l'Iliade*, il Mulino, Bologna 2019.
39 D. Remnick, *King of the World. Muhammad Ali and the Rise of an American Hero*, Random House, New York 1998, p. 120; tr. it. *Il re del mondo. La vera storia di Cassius Clay, alias Muhammad Ali*, Feltrinelli, Milano 2008, p. 130.
40 A. Fuqua, *What's my Name? Muhammad Ali*, cit., episodio | episode 1, 2019, min. 15.
41 W. Benjamin, *Charles Baudelaire. Ein Lyriker im Zeitalter des Hochkapitalismus*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1974; tr. it. *Charles Baudelaire. Un poeta lirico nell'età del capitalismo avanzato*, a cura di | edited by G. Agamben, B. Chitussi, C.-C. Härle, Neri Pozza, Vicenza 2012; En. tr. *Charles Baudelaire. A Lyric Poet in the Era of High Capitalism*, Verso, London 1983.
42 L'espressione campeggia, ad esempio, nel sottotitolo del libro di Alexis Philonenko. | The expression stands out, for example, in the subtitle of Philonenko's book.
43 Cfr. | Cf. W. Benjamin, *Charles Baudelaire*, cit.; En. tr. *Charles Baudelaire*, cit.
44 N.J. Hajeski, *Ali. The Official Portrait of "The Gratest" of All Time*, Thunder Bay Press, San Diego 2012, p. 130; tr. it. *Ali. Il libro ufficiale*, Ultra, Roma 2014, p. 130.
45 Cfr. | Cf. D. Remnick, *King of the World*, cit., p. 204; tr. it. *Il re del mondo*, cit., p. 210.
46 A. Philonenko, *Mohammed Ali. Un destin américain*, cit., p. 113.
47 C. Marazzi, *Il posto dei calzini. La svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti sulla politica*, Casagrande, Bellinzona 2021; P. Virno, *Grammatica della moltitudine. Per una analisi delle forme di vita contemporanee*, DeriveApprodi, Roma 2014.
48 A. Philonenko, *Mohammed Ali. Un destin américain*, cit., p. 107.
49 *Ibid.*
50 S. Fatsis, *"No Viet Cong Ever Called Me Nigger". The Story Behind the Famous Quote That Muhammad Ali Probably Never Said*, in "Slate", 08/06/2016, www.slate.com/culture/2016/06/did-muhammad-ali-ever-say-no-viet-cong-ever-called-me-nigger.html, consultato il | accessed 02/04/2023. L'insinuazione pare infondata. La frase è riportata in almeno due articoli indipendenti: | The insinuation seems unfounded. The phrase is reported in at least two independent articles; *Clay Plans to Apologize in Chicago for Remarks About Draft Classification*, in "The New York Times", 22/02/1966, p. 17; *Board in Kentucky Refuses to Reclassify Clay as Conscientious Objector*, in "The New York Times", 11/01/1967, p. 62. Secondo H. Bingham e M. Wallace (*Muhammad Ali's Greatest Fight*, M. Evans & Company, New York 2000), Sam Lipsyte avrebbe annotato sui suoi appunti una versione solo leggermente diversa da come poi sarà riportata sui giornali: "I ain't got nothing against them Vietcong". In un'intervista rilasciata in quegli anni (di cui Fatsis cita un brano), il pugile *conferma* di aver detto la frase ("I had no quarrel with Vietnam"). | According to H. Bingham and M. Wallace (*Muhammad Ali's Greatest Fight*, M. Evans & Company, New York 2000), In his notes, Lipsyte jotted down a slightly different version to the one that was ultimately reported by the papers: 'I ain't got nothing against them Vietcong'. In an interview he gave in those years (from which Fatsis quotes an excerpt), the boxer confirmed having said the phrase ('I had no quarrel with Vietnam'), M. Ali, *The Black Scholar Interviews: Muhammad Ali*, in "The Black Scholar", vol. 1, no. 8, 1970, p. 39.
51 P. Beston, *The Truth About Muhammad Ali and the Draft*, in "The Wall Street Journal", 27/04/2017, www.wsj.com/articles/the-truth-about-muhammad-ali-and-the-draft-1493330969, consultato il | accessed 30/03/2023.
52 A. Fuqua, *What's my Name? Muhammad Ali*, cit., episodio | episode 1, 2019, min. 54.
53 N.J. Hajeski, *Ali. The Official Portrait of "The Gratest" of All Time*, cit., p. 310; tr. it., *Ali. Il libro ufficiale*, cit., p. 310.
54 D. Remnick, *King of the World*, cit., p. 169; tr. it. *Il re del mondo*, cit., p. 177.
55 M. Armani, *Ali: The Mission*, documentario | documentary, ESPN, 2013.
56 *Ibid.*, min. 2.
57 *Ibid.*, min. 7.
58 *Boxing's Muhammad Ali Meets with Saddam, Hostage Release Promised*, in "The Associated Press News", 28/11/1990, www.apnews.com/article/ae7d3a67b1cb4abd5e100821ce810805, consultato il | accessed 29/03/2023.
59 B. Baker, *I Was with Muhammad Ali on His Hostage-Release Trip to Iraq – and the Media Has it All Wrong*, in "Liberation", 10/06/2016, www.liberationnews.org/muhammad-ali-hostage-release-trip-iraq-media-wrong/, consultato il | accessed 29/03/2023.
60 G.W. Bush, *Address Before a Joint Session of the Congress on the Persian Gulf Crisis and the Federal Budget Deficit*, 11/09/1990, www.bush41library.tamu.edu/archives/public-papers/2217, consultato il | accessed 29/03/2023; Idem, *Bush Letter 9 January 1991*, in M.L. Sifry, C. Cerf (a cura di | edited by), *The Gulf War Reader. History, Documents, Opinions*, Random House, New York 1991, pp. 178-179; Idem, *President's Remarks at the United Nations General Assembly*, 12/09/2002, www.georgewbush-whitehouse.archives.gov/news/releases/2002/09/20020912-1.html, consultato il | accessed 29/03/2023.
61 R.J. Nelson, *Dirty Waters. Confessions of Chicago's Last Harbor Boss*, Chicago University Press, Chicago 2016, p. 257.

BIBLIOGRAFIE

Roberto Esposito
L'Avversario
The Adversary

Alter R., *The Five Books of Moses. A Translation with Commentary*, W.W. Norton & Company, New York 2008.
Idem, *The Art of Biblical Narrative*, Basic Books, New York 1981; tr. it. *L'arte della narrativa biblica*, Queriniana, Brescia 2019.
Anderson J.E., *Jacob and the Divine Trickster. A Theology of Deception and YHWH's Fidelity to the Ancestral Promise in the Jacob Cycle*, Eisenbrauns, Winona Lake 2011.
Barthes R., *La Lutte avec l'ange: analyse textuelle de Genèse 32, 23-33*, in Idem *et al.*, *Analyse structurale et exégèse biblique*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1971.
Basset S., *Sainte Colère, Job, Jacob, Jésus*, Bayard, Genève 2015.
Bibbia. Antico Testamento, diretta da Bianchi E., a cura di Cucca M., Giuntoli F., Monti L., Einaudi, Torino 2021, vol. I; En. tr. *The Holy Bible*, Holman Bible Publishers, Nashville 2009.
Chaine R., *Le livre de la Genèse*, Les éditions du Cerf, Paris 1951.
Frye N., *The Great Code. The Bible and Literature*, Harcourt Brace Jovanovich, New York-London 1982; tr. it. *Il grande codice. Bibbia e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano 2018.
Fokkelman J.P., *Narrative Art in Genesis. Specimens of Stylistic and Structural Analysis*, Brill, Leiden 1975.
Geller S.A., *The Struggle at the Jabbok. The Uses of Enigma in a Biblical Narrative*, in "Journal of the Ancient Near Eastern Society", vol. 14, no. 1, 1982, pp. 37-60.
Girard R., *La violence et le sacré*, Grasset, Paris 1971; tr. it. *La violenza e il sacro*, Adelphi, Milano 1992; En. tr. *Violence and the Sacred*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1977.
Gunkel H., *Genesis. Handkommentar zum alten Testament*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1901.
Hendel R.S., *The Epic of the Patriarch. The Jacob Cycle and the Narrative Traditions of Canaan and Israel*, Scholars Press, Atlanta 1987.
Kauffmann J.-P., *La Lutte avec l'Ange*, Éditions de La Table Ronde, Paris 2001.
Kille D.A., *Jacob. A Study in Individuation*, in Miller D.L., *Jung and the Interpretation of the Bible,* Continuum, New York 1995, pp. 40-54.
Kuntzmann R., *Le symbolisme des jumeaux au Proche-Orient ancien. Naissance, fonction et évolution d'un symbole*, Beauchesne, Paris 1983.
Neumann E., *Jacob and Esau. On the Collective Symbolism of the Brother Motif*, Chiron Publications, Asheville 2016.
Recalcati M., *La legge della parola. Radici bibliche della psicoanalisi*, Einaudi, Torino 2022.
Sachs N., *Poesie*, Einaudi, Torino 1971; En. tr. *Collected Poems 1944-1949*, Green Integer, Los Angeles 2011, vol. I.
Schmitt C., *Ex Captivitate Salus, Erfahrungen der Zeit 1945/47*, Greven Verlag, Köln 1950; tr. it. *Ex Captivitate Salus*, Adelphi, Milano 1987; En. tr. *Ex Captivitate Salus. Experiences 1945-47*, a cura di | edited by Kalyvas A., Finchelstein F., Wiley & Sons, Hoboken 2017.
Sonnet J.-P., *"J'ai vu ton visage comme on voit le visage de Dieu" (Gen 33,10). Un comble: la surprise entre Jumeaux*, in Van Oyen G., Wénin A. (a cura di | eds.), *La surprise dans la Bible. Hommage à Camille Focant*, Peeters, Louvain 2012, pp. 15-31.

Lorenzo Mingardi
Gli stadi per il Mondiale di Calcio Italia '90. Riti, mascheramenti e antagonisti
The Stadiums for the 1990 FIFA World Cup in Italy. Rituals, Disguises, and Antagonists

Antonucci M., Trentin A., Trombetti T. (a cura di | eds.), *Pier Luigi Nervi. Gli stadi per il calcio*, Bononia University Press, Bologna 2014.
Argentieri L., *Italia '90. L'avventura*, in "Il Mondiale", no. 1, 1988, pp. 32-37.
Bobbio L., *Gli stadi di "Italia '90". Le prestazioni delle dodici città*, in "Amministrare", no. 1, 1991, pp. 5-44.
Carrère E., *L'adversaire*, P.O.L., Paris 2000; tr. it. *L'avversario*, Adelphi, Milano 2013; En. tr. *The Adversary. A True Story of Monstrous Deception*, Metropolitan Books, New York 2000.
Corona M., *Uno stimolo in più per i turisti*, in "Spaziosport", no. 2, 1990, pp. 28-31.
Fabbrizzi F., *Carlo Cocchia. Lo Stadio del Sole a Fuorigrotta*, in "Firenze Architettura", vol. 25, no. 1, 2021, pp. 168-177.
Fareri P., *Gli stadi di Italia '90. Il successo interno*, in "Amministrare", no. 1, 1991, pp. 101-135.
Galluzzo M., *Ciao!*, in "Rivista Undici", 2016, www.rivistaundici.com/2016/01/20/ciao-italia-90/, consultato il | accessed 02/05/2023.
Ginsborg P., *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino 2006; En. tr. *A History of Contemporary Italy. Society and Politics 1943-1988*, Penguin Books, Palgrave McMillan and Houndmills, Basingstoke 2003.
Martini A., Nannerini G. (a cura di | eds.), *Gli stadi mondiali. I progetti e le realizzazioni di Italia '90*, Edilstampa, Roma 1990.
Mingardi L., *Italia '90: la costruzione di una macchina scenica. Lo Stadio San Nicola di Bari e lo Stadio Olimpico di Roma*, in "Critica d'Arte", nos. 9-10, 2021, pp. 79-95.
Morisi M., *Gli stadi di "Italia '90" come esperienza di governo locale*, in "Rivista trimestrale di Scienza dell'amministrazione", no. 2, 1991, pp. 3-57.
Idem, *Gli stadi di "Italia '90". Gli attori di un'esperienza di amministrazione locale*, in "Amministrare", no. 1, 1991, pp. 45-99.
Pinelli A., *Feste e trionfi. Continuità e metamorfosi di un tema*, in Settis S. (a cura di | ed.), *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, 3 voll., Einaudi, Torino 1984-1986: vol. II, *I generi e i temi ritrovati*, 1985, pp. 281-350.
Poggio P., *Tutti gli uomini del COL*, in "Il Mondiale", no. 3, 1990, pp. 55-59.
Porro N., Martelli S., Russo G. (a cura di | eds.), *Il mondiale delle meraviglie. Calcio, media e società da "ITALIA '90" a oggi*, FrancoAngeli, Milano 2016.
Quercioli G. (a cura di | ed.), *Bologna e il suo stadio. Ottant'anni dal Littoriale al Dall'Ara. La storia di un grande monumento della città*, Pendragon, Bologna 2006.
Sermisoni S. (a cura di | ed.), *San Siro. Storia di uno stadio*, Electa, Milano 1989.
Tosi S., *Cultural Stadi. Calcio, città, consumi e politiche*, Ledizioni, Milano 2018.
Zanker P., *Die römische Stadt: eine kurze Geschichte*, Beck, München 2014; tr. it. *La città romana*, Laterza, Roma-Bari 2013.

Silvia Bodei, Adheema Davis
Geographies of the Divided City during Apartheid. Durban's Block AK
Geografie della città divisa durante l'apartheid. Il Block AK di Durban

Bartocci S., *Red Location Cultural Precinct. Noeroarchitects*, List Lab, Trento 2018.
Bennett D.R., Adams S., Brusse R., *A Guide to the History & Architecture of Durban*, City Council, Durban 1987.
Bjorgvig A.C., *Durban 1824-1910. The Formation of a Settler Elite and Its Role in the Development of a Colonial City*, Phd thesis | tesi di dottorato, University of KwaZulu-Natal, Pietermaritzburg 1994.
Bodei S., *Il primo lungomare di Durban all'epoca della colonizzazione (1900-1920). Progettazione, interventi, modelli urbanistici e architettonici*, in "Storia dell'Urbanistica", no. 13, 2021, pp. 444-463.
Davies R.J., *The Spatial Formation of The South African City*, in "GeoJournal", Supplementary Issue no. 2, 1981, pp. 59-72.
Davis A., *The Politics of [De]Cartography. Asymmetrical Intimacies Across Central Durban*, proceedings of the conference | atti del convegno, *Whose Place? Confronting Vestiges of the Colonial Landscape in Africa*, University of the Witwatersrand, Johannesburg 2022.
Foucault M., *Surveiller et punir*, Gallimard, Paris 1975; En. tr. *Discipline and Punish. The Birth of the Prison* (1977), Vintage Books, New York 1995; tr. it. *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione* (1976), Einaudi, Torino 2014.
Grey G., *The Lost Village of Greyville*, in "The Mercury", 15/11/2017, accessed | consultato il 06/06/2023.
Lemon A., *Apartheid City*, in Idem (ed. | a cura di), *Homes Apart. South Africa's Segregated Cities*, Paul

Chapman-Indiana University Press-David Philip Publisher, Bloomington-London-Cape Town 1991, pp. 1-25.
Lynsky R., *They Built a City. Durban City Engineers Department* 1882-1982, Concept Communications, Durban 1982.
Morrison I., *Durban. A Pictorial History*, Struik Publisher, Cape Town 1987.
Rassool C., *Memory and the Politics of History in the District Six Museum*, in Murray N., Shepherd N., Hall M. (eds. | a cura di), *Desire Lines. Space, Memory, Identity in the Post-Apartheid City*, Routledge, London 2007, pp. 119-121.
Rosenberg L., *Bleaching Durban. Forced Removals of Formal Black Urban Settlements in Central Durban (1963-1985)*, Phd thesis | tesi di dottorato, University of KwaZulu-Natal, Durban 2019.
Idem, G. Vahed, *Dirty Linen. The 'Other' Durban 1870s-1980s*, Durban University of Technology, Durban 2014.
Roux N., *Re-Making the Urban. Memory and Spatial Transformation in South Africa's Eastern Cape*, Phd thesis | tesi di dottorato, Birkbeck University of London, London 2015.
Smith D. (ed. | a cura di), *The Apartheid City and Beyond. Urbanization and Social Change in South Africa,* Routledge-Witwatersrand University Press, London-New York 1992.
The Research Section Department of Economics and Other Departments, *The Durban Housing Survey. A Study of Housing in A Multi-Racial Community*, University of Natal Press, Pietermaritzburg 1952.
Wyger P., *Durban Inner City Local Area Plan. What Needs To Be Transformed?*, in "Journal of the KwaZulu-Natal Region of the South African Institute of Architects", vol. 42, no. 1, 2017, pp. 10-12.

Marco Mazzeo
L'avversario per definizione.
Il caso Muhammad Ali
The Adversary by Definition.
The Case of Muhammad Ali

Ali M., *The Black Scholar Interviews. Muhammad Ali*, in "The Black Scholar", vol. 1, no. 8, 1970, pp. 32-39.
Idem, Durham R., *The Greatest. My Own Story*, Random House, New York 1975; tr. it. *Il più grande. La mia storia*, Mondadori, Milano 1976.
Armani M., *Ali: The Mission*, documentario | documentary, ESPN, 2013, 15 min.
Baker B., *I Was with Muhammad Ali on His Hostage-Release Trip to Iraq – and the Media Has it All Wrong*, in "Liberation", 10/06/2016, www.liberationnews.org/muhammad-ali-hostage-release-trip-iraq-media-wrong/, consultato il | accessed 29/03/2023.
Benjamin W., *Charles Baudelaire. Ein Lyriker im Zeitalter des Hochkapitalismus,* Suhrkamp, Frankfurt am Main 1974; tr. it. *Charles Baudelaire. Un poeta lirico nell'età del capitalismo avanzato*, a cura di | edited by Agamben G., Chitussi B., Härle C.-C., Neri Pozza, Vicenza 2012; En. tr. *Charles Baudelaire. A Lyric Poet in the Era of High Capitalism*, Verso, London 1983.
Beston P., *The Truth About Muhammad Ali and the Draft*, in "Wall Street Journal", 27/04/2017, www.wsj.com/articles/the-truth-about-muhammad-ali-and-the-draft-1493330969, consultato il | accessed 30/03/2023.
Bingham H., Wallace M., *Muhammad Ali's Greatest Fight*, M. Evans & Company, New York 2000.
Boxing's Muhammad Ali Meets with Saddam, Hostage Release Promised, in "The Associated Press News", 28/11/1990, www.apnews.com/article/ae7d3a67b1cb4abd5e100821ce810805, consultato il | accessed 29/03/2023.
Buffa F., Catozzi E., *Muhammad Ali. Un uomo decisivo per uomini decisivi*, Rizzoli, Milano 2017.
Bush G.W., *President's Remarks at the United Nations General Assembly*, 12/09/2002, www.georgewbush-whitehouse.archives.gov/news/releases/2002/09/20020912-1.html, consultato il | accessed 29/03/2023.
Idem, *Bush Letter 9 January 1991*, in Sifry M.L., Cerf C. (a cura di | eds.), *The Gulf War Reader. History, Documents, Opinions*, Random House, New York 1991, pp. 178-179.
Idem, *Address Before a Joint Session of the Congress on the Persian Gulf Crisis and the Federal Budget Deficit*, 11/09/1990, www.bush41library.tamu.edu/archives/public-papers/2217, consultato il | accessed 29/03/2023.
Crawford M.D., *Black Muslims and the Law. Civil Liberties from Elijah Muhammad to Muhammad Ali*, Lexington, Lanham 2015.
Fatsis S., *"No Viet Cong Ever Called Me Nigger". The Story Behind the Famous Quote That Muhammad Ali Probably Never Said*, in "Slate", 08/06/2016, www.slate.com/culture/2016/06/did-muhammad-ali-ever-say-no-viet-cong-ever-called-me-nigger.html, consultato il | accessed 02/04/2023.
Fuqua A., *What's my Name? Muhammad Ali*, ESPN | Skysport, 2019, episodi | episodes 1-2.
Gorn E., *No Quarrel with Them Vietcong. Muhammad Ali's Cold War*, in Edelman R., Young C. (a cura di | eds.), *The Whole World Was Watching. Sports in the Cold War*, Stanford University Press, Stanford 2019, pp. 42-56.
Gottschall J., *The Professor in the Cage. Why Men Fight and Why We Like to Watch*, Penguin Press, London 2015; tr. it. *Il professore sul ring. Perché gli uomini combattono e a noi piace guardarli*, Bollati Boringhieri, Torino 2015.
Hajeski N.J., *Ali. The Official Portrait of "The Gratest" of All Time*, Thunder Bay Press, San Diego 2012; tr. it. *Ali. Il libro ufficiale*, Ultra, Roma 2014.
Hauser T., *Muhammad Ali. His Life and Times*, Portico, London 1991.
Marazzi C., *Il posto dei calzini. La svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti sulla politica*, Casagrande, Bellinzona 2021.
Mazzeo M., *Il sofista nero. Muhammad Ali oratore e pugile*, DeriveApprodi, Roma 2017.
Nelson R.J., *Dirty Waters. Confessions of Chicago's Last Harbor Boss*, Chicago University Press, Chicago 2016.
Philonenko A., *Mohammed Ali, Un destin américain*, Bartillat, Paris 2007.
Piazza F., *La parola e la spada. Violenza e linguaggio attraverso l'Iliade*, il Mulino, Bologna 2019.
Pinker S., *The Better Angels of our Nature. The Decline of Violence in History and its Causes*, Viking, New York 2011; tr. it. *Il declino della violenza. Perché quella che stiamo vivendo è probabilmente l'epoca più pacifica della storia*, Mondadori, Milano 2013.
Remnick D., *King of the World. Muhammad Ali and the Rise of an American Hero*, Random House, New York 1998; tr. it. *Il re del mondo. La vera storia di Cassius Clay, alias Muhammad Ali*, Feltrinelli, Milano 2008.
Virno P., *Negli anni del nostro scontento. Diario della controrivoluzione*, DeriveApprodi, Roma 2022.
Idem, *Grammatica della moltitudine. Per una analisi delle forme di vita contemporanee*, DeriveApprodi, Roma 2014.
Zirin D., *The Hidden History of Muhammad Ali*, in "Jacobin", 06/04/2016, www.jacobin.com/2016/06/the-hidden-history-of-muhammad-ali/, consultato il | accessed 01/04/2023.

BIBLIOGRAPHIES

104 – 109 Jacopo Rasmi, Luca Vettori
Unfinishing the Game
Infinire il gioco

110 – 115 Francesco Trovò
Ambiente vs Paesaggio. Il territorio conteso tra urbanistica, ecologia e tutela paesaggistica
Environment vs. Landscape. The Territory Divided between Urban Planning, Ecology and Landscape Protection

116 – 120 Lorenzo Ciccarelli, Benjamin Chavardés
The Perfect Antagonist
L'antagonista perfetto

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttrice | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Barozzi Veiga
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Giuseppe D'Acunto, Università Iuav di Venezia
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Marko Pogacnik, Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Francesco Maranelli, Elisa Monaci, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Rognoni, Riccardo Segradin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Laddove non diversamente specificato, tutte le traduzioni dei testi e delle citazioni sono di Just!Venice. | Translations of texts and citations in this journal are by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018-2022 - Finanziamento Miur

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

Autori | Authors
Silvia Bodei, *ricercatrice in Composizione architettonica e urbana*, Politecnico di Milano.
Paolo Bosca, *dottorando in Ecogastronomia, Scienze e Culture del cibo*, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo – Università degli Studi di Torino.
Gianpaolo Cacciottolo, *dottore di ricerca in Storia dell'arte contemporanea*, Università degli Studi di Salerno.
Jacopo Cantalini, *dottorando in Paesaggi della città contemporanea*, Università degli Studi Roma Tre.
James Carpenter, *Artist*, James Carpenter Design Associates, New York.
Benjamin Chavardés, *maître de conférences en Théorie et pratique de la conception architecturale et urbaine*, École Nationale Supérieure d'Architecture de Lyon.
Lorenzo Ciccarelli, *ricercatore in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Adheema Davis, *Lecturer in Architecture*, Durban University of Technology.
Federico Della Sala, *redattore "La meraviglia del possibile"*, Roma.
Roberto Esposito, *professore emerito in Filosofia teoretica*, Scuola Normale Superiore di Pisa.
Lamia Hadda, *professoressa associata in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Katharina Hövelmann, *Curator of the Architecture Collection*, The Albertina Museum, Wien.
Jacopo Galli, *ricercatore in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Carlo Gandolfi, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Parma.
Greg Girard, *Photographer*, Vancouver.
Philip Goldswain, *Senior Lecturer in Architecture*, University of Western Australia.
Kengo Kuma, *Architect*, Kengo Kuma & Associates, Tokyo.
Fabrizio Marzilli, *dottorando in Teoria e progetto*, Sapienza Università di Roma.
Marco Mazzeo, *professore associato in Filosofia e teoria dei linguaggi*, Università della Calabria.
Lorenzo Mingardi, *ricercatore in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Marcos Amado Petroli, *Assistant Professor in Architectural History*, Judson University, Elgin, Illinois.
Kris Pint, *Associate Professor in Cultural Theory and Artistic Research*, Hasselt University.
Alberto Pireddu, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Firenze.
Michelangelo Pivetta, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Firenze.
Jacopo Rasmi, *maître de conférences en Études Italiennes et Arts plastiques*, Université Jean Monnet Saint-Étienne.
Fabio Salomoni, *Lecturer in Italian Language*, Koç University, İstanbul.
Francesco Trovò, *ricercatore in Restauro*, Università Iuav di Venezia.
Francesco Urbano Ragazzi, *duo curatoriale*, Milano.
Marco Vanucci, *Architect*, Opensystems Architecture, London.
Luca Vettori, *atleta pallavolista*, Parma.

Tutti i contributi pubblicati sono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione e Inserto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process except for the sections Quote and Extra.

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di novembre 2023 da | Printed on November 2023 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Vesper è inserita negli elenchi dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) delle riviste di Classe A nei settori concorsuali *08/D1 - Progettazione architettonica* e *08/F1 - Pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale* e delle riviste scientifiche nelle aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | *Vesper* is included into the lists compiled by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes of Class A journals (academic fields for Italian university national recruitment *08/D1 - Architectural Design* and *08/F1 - Urban and Landscape Planning and Design*) and scientific journals (Italian academic areas *08 - Civil Engineering and Architecture* and *11 - History, Philosophy, Pedagogy and Psychology*, with the exception of their bibliometric subfields).

Vesper è inserita nel | is included into the Norwegian Register for Scientific Journals, Series and Publishers redatto da | compiled by National Board of Scholarly Publishing e | and Norwegian Directorate for Higher Education and Skills.

Vesper è indicizzata in | is indexed in SCOPUS, JSTOR, Torrossa e | and EBSCO.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 1 | Supervenice
Autunno | Inverno 2019
Fall | Winter 2019

No. 2 | Materia-autore | Author-Matter
Primavera | Estate 2020
Spring | Summer 2020

No. 3 | Nella selva | Wildness
Autunno | Inverno 2020
Fall | Winter 2020

No. 4 | Esili e esodi | Exiles and Exoduses
Primavera | Estate 2021
Spring | Summer 2021

No. 5 | Moby Dick: avventure e scoperte | Moby Dick: Adventures and Discoveries
Autunno | Inverno 2021
Fall | Winter 2021

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

No. 7 | Cielo | Sky
Autunno | Inverno 2022
Fall | Winter 2022

No. 8 | Vesper
Primavera | Estate 2023
Spring | Summer 2023

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

No. 10 | Progetto Eden | Eden Project
Primavera | Estate 2024
Spring | Summer 2024

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.